

Frosinone pianeta terra 14 gennaio '17 ,

Forse è stato il maltempo. Forse. Quel maltempo che si è abbattuto impetuoso, travolgente sulla città di Frosinone e che trae vantaggio dalla sua forza in un ambiente spassato dalle ripetute e passate spoliazioni e disastri ambientali, che hanno reso rovinoso lo spirito delle genti.

Sì perché questo maltempo, fuori dalla storia e dalle necessità del futuro, abbatte senza pietà chiunque vi si metta davanti. Anzi proprio perché ostacolo si impegna con maggior forza nel tentare di sovvertirlo e annichilirlo.

La tenda, nata anche per resistere al maltempo, ha mantenuto duro e mai ha ceduto: né alla neve che immagina di ricolorare uniformemente la città camuffando le brutture per renderle accettabili; né alla pioggia battente, che dà addosso ai cittadini senza sosta, magari anche privi di quell'ammortizzatore che si può chiamare ombrello; né al vento che spazza via qualsiasi altra considerazione e visione alternativa liberando l'orizzonte e rendendolo nitido, trasparente, senza speranza; né al gelo che iberna i pensieri e la voglia di libertà.

La tenda ha tentato di opporsi anche a quel clima di rilassamento che determina in noi un senso di indifferenza e di attesa, di ineluttabilità e di resa. Ecco la tenda non ha conosciuto stagioni, ha spesso contrastato quel senso di abbandono tramutandolo in fase di partecipazione, in fase di azione, rompendo quell'equilibrio consolidato di un clima cittadino stagnante e passivo.

La tenda era ben puntellata. Vari pilastri la sorreggevano: il coraggio, la dignità, la giustizia, la coscienza. Per questo il maltempo non ce la faceva ad abatterla.

La tenda ha tentato di rendere visibile la propria avversione al clima imperante. Ha visto sostenere incontri, assemblee, riunioni, dibattiti, comizi, progetti proprio per aiutare la città a ribellarsi al paludoso clima. I suoi abitanti non si sono mai dati per vinti. A testa alta, come pochi in queste periferie dell'impero, hanno cercato e ritrovato in città valori che il vento aveva portato via inesorabilmente, aprendo al maltempo speculatore, malfattore, affarista.

La tenda è caduta spesso ma è sempre risorta come i suoi abitanti che nel loro tragitto di precarietà sono stati licenziati 17 volte e per 16 volte riassunti. La 17a volta, nonostante le sentenze dei tribunali, non riesce a realizzarsi.

Forse sono stati *giorni perduti a rincorrere il vento*, ma se il vento spirava per la dignità e la giustizia allora nell'animo di ognuno non si è perso niente ma anzi si è finalmente creato quel nuovo clima che renderà possibile ai prossimi abitanti delle tende che verranno, perché verranno statene certi, di lottare per un futuro migliore ricucendo ancora quella comunità oggi disintegrata dal maltempo e da tutti i maltempi della storia.

La tenda infine è crollata, anche perché tutto, ma proprio tutto, ha una fine. Ma può anche darsi che da quelle ceneri, calde, caldissime, qualcosa rinasca.

Mala tempora currunt